

# SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriante



## Come Tu mi vuoi

**Famiglia e fede**  
Vivere affidandosi a Dio

**Carlo Franscini e la terza età**  
Invecchiare bene con riconoscenza

**Festa dei lavoratori**  
Il valore del riposo





# TIME FOR CHANGE

## Avere la forza di costruire ciò che siamo e tirar fuori il nostro meglio Cambiare, reinventarsi o rottamarsi?

di Davide De Lorenzi

“Cambiare” è di moda. Cambiare look, cambiare outfit, cambiare skills (e con l’inglese è tutto più “in”)... Questo numero di Spighe è dedicato al “cambiamento”, ma per noi cristiani cambiare non significa “rottamare”, né metterci una pietra sopra e voltare pagina come se niente fosse, né rincorrere con ansia chissà quale perfezione. In queste pagine vi raccontiamo esperienze di vero cambiamento: storie che parlano di come nella vita le cose possono prendere un’altra direzione. Storie come quelle di Daiana Bisi, che ha sentito un richiamo e ha capito di dover cambiare totalmente: partita in missione, ha deciso di entrare nella comunità di Nomadelfia.

Storie come quella di Isabella, madre di nove figli, con la sua testimonianza: *“la fedeltà di Dio nella mia storia personale è un cambiamento fondamentale avvenuto nella mia vita.”*

Storie come quella del “nostro” Carlo Franscini che ci parla del cammino di una vita al servizio della comunità e della diocesi e che ci racconta del cambiamento che avviene col tempo: *“ho imparato che invecchiare non è una riduzione di vita e una condanna alla solitudine”,* e che *“non bisogna consegnarsi alla tristezza e allo scoramento, occorre avere uno sguardo di riconoscenza della vita e dei doni ricevuti e cercare di trasmettere alle generazioni future un senso di fermezza e di speranza.”*

Storie come quelle dei pastorelli di Fatima, nella cui vita fece irruzione la Madonna, per cambiare il corso

della storia. Ricordiamo i 100 anni dalle apparizioni. Storie come quelle delle donne dell’UFCT che salgono a Cademario e si ritrovano cambiate grazie alla forza della preghiera. Una porta che si apre: *“un rapporto che cambia il nostro modo di sentire e di giudicare, apportando sintonia con la vita”*

Cambiare. Per noi non è uno sforzo da perseguire nella vana ricerca di un “dopo” più soddisfacente di un “qui e ora” mai abbastanza all’altezza delle nostre aspettative. Cambiare è uno stato di vita aperto a ciò che Dio pone sul nostro cammino. È l’accoglienza di una chiamata (vocazione), che si dipana passo dopo passo. È convertirsi, sentirsi bisognosi, mendicanti. È aprire un vuoto che per osmosi si riempie di pienezza, per noi Dio.

Cambiare significa essere scossi nell’essenziale. Roger Federer in questi mesi ha stupito il mondo con il suo ritorno vincente. Il tennista spagnolo David Ferrer, suo coetaneo, con grande lucidità ha forse colto il segreto di questo successo: *“Federer ha cambiato il suo modo di giocare. Da quando è rientrato dalla pausa forzata di sei mesi Roger è più aggressivo e ha vissuto una vera e propria evoluzione: si è reinventato”.*

Reinventarsi... Avere ogni giorno la forza di costruire ciò che siamo e tirar fuori il nostro meglio, sereni con noi stessi e senza complessi. Reinventarsi per tirar fuori la scintilla che ci fa grandi. E quando tiriamo fuori i nostri sogni e questi si incontrano e si riconoscono con quelli di Dio, allora la storia si fa grande. Come quelle che leggerete in queste pagine.



## Vivere come la Sacra Famiglia in umiltà, semplicità e lode Fiducia nell'amore fedele di Dio

di Maria Elena Gianolli

**M**aggio, mese della festa della mamma, dedicato a Maria. Riflettendo con Lara su questo numero di maggio di Spighe, si è affacciato il ricordo del viso sorridente di una mamma che al presepe vivente a Bruzella, in valle di Muggio, aveva impersonato la Madonna, saltando in groppa ad un asinello. Mi aveva commosso questa scena, ma ancor più mi ero profondamente stupita scoprendo che Gesù Bambino, in quell'occasione, era impersonato da Martina, la sua nona figlia. "Nove figli? Più mamma di così..." ed ho osato telefonarle per chiederle un'intervista. Tra l'accompagnare al bus un paio di bimbe, metterne a nanna un'altra, ritirarne una alla scuola dell'infanzia e un appuntamento dal medico per il figlio più grande, riesce a dedicarmi un'ora abbondante.

Il maxitrampolino in giardino mi fa capire che sono arrivata al posto giusto: Isabella Bettega, mi accoglie nella sua casa a Caneggio, casa piena di vita, foto, lavoretti dei bambini. Cerco una sedia fra i seggioloni e mi accomodo ad ascoltare, intanto Martina dalla culla tiene sollevata la testolina e mi osserva curiosa. Fin da subito sfuma la mia intervista e lascia spazio ad un incontro speciale, ho la sensazione di stare con un'amica che conosco da anni, con una sorella maggiore. Quanto racconta è condivisione di un'esperienza di vita con me e con te che stai leggendo: un colloquio piacevole e profondo, mentre appallottolavo plastilina per intrattenere la piccola Francesca.

Isabella incomincia raccontandomi qualche aneddoto degli inizi della loro famiglia: "Dopo i primi due figli ci hanno detto: - Bene avete fatto la coppietta, ora basta -. Ne abbiamo sentite di tutti i colori quando

cercavamo casa: - I bambini rovinano, fanno chiasso - (oppure cani sì, ma bambini no grazie!). Ci hanno persino detto che siamo dei conigli. Ci è stato di grande aiuto il nostro catechista Oscar, lui ci spiegò invece che siamo agnelli, immagine forte in questo tempo pasquale, cioè siamo docili alla volontà di Dio su di noi. Tutte le volte che siamo stati in obbedienza, all'interno della nostra libertà, a questa parola di Dio che si manifestava tramite l'azione dello Spirito nei nostri catechisti, accompagnati dalla preghiera, abbiamo visto che questa fedeltà ci ha poi ricompensati.

Io e mio marito Marco, veniamo da due realtà diverse; lui dall'Italia, da Lecco e io dal Luganese. Il nostro matrimonio è frutto del Cammino Neocatecumenale, visto che le nostre due comunità si sono unite, ci siamo conosciuti. Questo è un memoriale molto forte per noi, nella nostra vita. Ci siamo sposati dopo pochi anni di fidanzamento e a 27 anni ho avuto il primo figlio, mio marito ne aveva 36. Abbiamo avuto da Dio di vivere un fidanzamento nella castità e Dio ci ha premiato dopo, non solo con i numerosi figli, ma proprio con la fedeltà, che sperimentiamo ogni giorno, perché si fa quotidianità.

Abbiamo iniziato questa missione nella precarietà, ma non ci siamo buttati, abbiamo fatto le nostre scelte con cognizione di causa, affidandoci a Dio. Per quanto riguarda la paternità e la maternità responsabile, abbiamo detto a Dio: -Fai Tu quello che ritieni sia buono per noi- e abbiamo veramente sperimentato la sua fedeltà. Ci siamo aperti alla vita senza troppi calcoli, ma sempre con responsabilità, e ci siamo accorti che per ogni figlio Dio ha sempre provvedu-

to a noi, ci ha sempre preparato qualcosa. La gente spesso ci dice: -Ma come fate?-. Con le nostre forze possiamo fare ben poco, anche perché, umanamente, c'è la fatica, a volte mi sento più inadeguata di altre persone, ma sperimento che se ci lasciamo condurre dalla fede, che è dono a cui ti apri nella tua libertà, Dio si fa presente e opera. In ogni cosa, anche nelle scelte più semplici, occorre prendere una decisione e vedo che lo Spirito mi precede sempre, occorre aderire. Ho sempre visto la Provvidenza, proprio concretamente. Ci sono dei periodi in cui ci si chiede: -A fine mese come farò?-, in cui si ha anche paura, invece sperimentiamo che ai nostri figli non manca niente, è vero non sono come i figli unici, qui siamo chiamati a dar loro una spiegazione, ma anche in questo ci sentiamo sostenuti da Dio e da persone care che ci aiutano.

Abbiamo anche vissuto momenti bui. Nel corso della gravidanza di Francesca, mia ottava figlia, ad un'ecografia morfologica ci avevano dato una diagnosi allucinante. Noi avevamo fatto la scelta di non fare un'amniocentesi, perché non è quello il problema, se farla o no, ma è il dopo, cioè cosa fai con il risultato che ne esce, e noi avevamo già scelto che avremmo accolto nostra figlia in ogni caso. Ma ho fatto fatica in questa cosa, era terribile per me. Mi sentivo impotente, mi chiedevo come avrei fatto a curare questa ottava bambina, con già tutti gli altri figli. Allora ci siamo affidati facendo un voto a Santa Gianna Beretta Molla, nel santuario della Famiglia a Mesero. Lì un gruppo ci ha sostenuti. Ho chiesto a Dio non di cambiare la diagnosi, ma di darmi la forza, di farcela.”

Guardo Francesca che gioca serena accanto a noi e comprendo che per la sua mamma è testimonianza viva di un miracolo avvenuto nella loro famiglia. Domando ad Isa quale sia il suo rapporto con la mamma di Gesù e mi spiega che il suo incontro con Maria è avvenuto grazie alla madrina di Caterina, la sesta. In precedenza avevano sempre avuto ragazze alla pari in aiuto nella gestione della casa e dei bambini. Ma quell'anno non era stato possibile averne, per cui si era messa a disposizione una signora che volontariamente dava una mano. Isa racconta: “Lei era molto devota a Maria, mi ha insegnato a pregare, nel casino, ci mettevamo lì e pregavamo insieme.

Poi, quando ero incinta di Gemma, la settima, siamo andati in pellegrinaggio a Medjugorje, lei si è offerta a fare qui il baby-sitting, che non è ovvio (e aggiunge ridendo... sai la gente non si mette tanto in gioco). Lì abbiamo potuto sperimentare in modo forte la vicinanza di Maria e il nostro rapporto con Lei si è fatto più intenso.”

Ormai al termine della nona gravidanza, è morta la mamma di Isabella. In quest'avvenimento doloroso ha percepito fortemente la maternità di Maria. “Ora mia madre è con lei. Per questo ho dato come secondo nome a Martina il nome di mia madre Dora.” Come atto di fiducia a *Maria* hanno dato come secondo nome a tre bambine e anche al maschio il nome Maria, così come l'ha suo marito.

Mi spiega inoltre che il Cammino che stanno compiendo nella loro comunità nasce proprio dall'esperienza dell'inziatore che ha ascoltato e accolto quest'invito da parte di Maria: “Bisogna fare comunità cristiana come la Sacra Famiglia di Nazareth che vivono in umiltà, fede e lode. L'altro è Cristo.” Una riproduzione del bel dipinto della Madonna del Cammino eseguito proprio dall'inziatore è appeso nella sala da pranzo, il tenero sguardo di Maria abbraccia tutta la grande famiglia che a tavola condivide, comunica, cresce nell'accoglienza e nell'amore. In famiglia pregano insieme l'*Angelus* e recitano il rosario. Isabella è stupita nel vedere come i bambini partecipano, assorbono e imparano. Mi confida: “Anche qui non è scontato, specie per gli adolescenti che delle volte tentano di svincolare, ma se vengono coinvolti nella storia, specie quando qualcuno ci chiede di pregare per lui, allora ci stanno, hanno tante risorse. Loro sono messi al fronte, subiscono le mode che di mese in mese si presentano. Il momento delle lodi la domenica mattina è uno spazio che dedichiamo a loro più grandi proprio per raccontare e parlare di ciò che è accaduto nella settimana, delle cose a cui tengono. La fedeltà alla preghiera in famiglia porta frutto. Nella fatica: sono anche loro come gli altri ragazzi, anche a loro capita di discutere e andare via arrabbiati. Anche tra me e mio marito capita di discutere. Ma poi c'è il perdono. Noi non siamo una famiglia felice stile Mulino Bianco con i fiori, tutti sorridenti; qui delle volte è un casino. Ma se i figli vedono che, dopo che noi genitori non sia-

mente la maternità di Maria. “Ora mia madre è con lei. Per questo ho dato come secondo nome a Martina il nome di mia madre Dora.” Come atto di fiducia a *Maria* hanno dato come secondo nome a tre bambine e anche al maschio il nome Maria, così come l'ha suo marito.

Mi spiega inoltre che il Cammino che stanno compiendo nella loro comunità nasce proprio dall'esperienza dell'inziatore che ha ascoltato e accolto quest'invito da parte di Maria: “Bisogna fare comunità cristiana come la Sacra Famiglia di Nazareth che vivono in umiltà, fede e lode. L'altro è Cristo.” Una riproduzione del bel dipinto della Madonna del Cammino eseguito proprio dall'inziatore è appeso nella sala da pranzo, il tenero sguardo di Maria abbraccia tutta la grande famiglia che a tavola condivide, comunica, cresce nell'accoglienza e nell'amore. In famiglia pregano insieme l'*Angelus* e recitano il rosario. Isabella è stupita nel vedere come i bambini partecipano, assorbono e imparano. Mi confida: “Anche qui non è scontato, specie per gli adolescenti che delle volte tentano di svincolare, ma se vengono coinvolti nella storia, specie quando qualcuno ci chiede di pregare per lui, allora ci stanno, hanno tante risorse. Loro sono messi al fronte, subiscono le mode che di mese in mese si presentano. Il momento delle lodi la domenica mattina è uno spazio che dedichiamo a loro più grandi proprio per raccontare e parlare di ciò che è accaduto nella settimana, delle cose a cui tengono. La fedeltà alla preghiera in famiglia porta frutto. Nella fatica: sono anche loro come gli altri ragazzi, anche a loro capita di discutere e andare via arrabbiati. Anche tra me e mio marito capita di discutere. Ma poi c'è il perdono. Noi non siamo una famiglia felice stile Mulino Bianco con i fiori, tutti sorridenti; qui delle volte è un casino. Ma se i figli vedono che, dopo che noi genitori non sia-



mo stati in comunione, avviene un gesto di perdono, ci riconciliamo, crescono più forti, è un insegnamento per la vita, nelle amicizie, fra di loro. Mio marito ha chiesto alle bambine di fare un esame di coscienza: *Cosa hai fatto oggi per la tua famiglia?* Anche per lui non è facile. Gli è capitato di dire ad un sacerdote che sul lavoro si riposa di più che stare a casa e costui gli ha risposto: -Quando torni a casa, tu lì non lavori, tu lì incominci ad amare-. Questo è dare la vita.”

Isabella mi confida: “Se una giornata sono stata più attaccata alla mia natura, più ribellata alla realtà, arrivo alla sera più stanca. Se io mi chiudo allo Spirito, se dico oggi basta ne ho proprio piena la scuffia, davvero la giornata è pesante. Invece vedo che se inizio con Marco con le lodi al mattino, se ho ricevuto una spinta nella preghiera, cambia la giornata. Siamo liberi, io non sono diversa da altre persone, ma se ti lasci fare, se ti apri con fede, Dio opera in te, ogni volta che abbiamo scelto per Lui mai siamo stati delusi. Mi dicono le persone -Non hai più tempo per te-, ma anche in questo Dio mi ha dato l’opportunità di realizzare dei desideri. Non è un sacrificarsi, è un .... provare, con il Suo aiuto, a... santificarsi. In gioventù avevo una vita “comoda”, mia sorella si era sposata, ero quindi sola in casa e lavoravo, stavo bene. Poi è iniziata questa missione. All’inizio domandavo a Dio quale fosse il suo volere, se fosse proprio questo. Attraverso gli avvenimenti nella nostra storia, ad ogni figlio in più, e specialmente nei momenti più difficili, ho visto i segni concreti del suo Amore e capivo che non era opera mia, ma era Lui ad operare in noi, nella nostra famiglia. La coscienza, maturata nel tempo, di questa fedeltà di Dio nella mia storia personale è un cambiamento fondamentale avvenuto nella mia vita.”

Ringrazio Isabella, commossa, perché la sua testimonianza è d’aiuto anzitutto a me.

## DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo... “L’importante non è essere alti, ma essere all’altezza”, è il titolo di un libro che mia figlia minore ha letto per preparare una presentazione in classe.

Suo fratello, tempo fa durante una passeggiata, le ha chiesto “Ti dispiace che non puoi camminare?”. La sua risposta è arrivata dopo un attimo di silenziosa riflessione e ci ha sorpresi: “No, mi dispiace di non essere alta”.

Una persona seduta in sedia a rotelle è sempre costretta a guardare gli altri dal basso all’alto e il mondo deve sembrare ancora più alto di quello che è in realtà, oltre che difficile da affrontare per le barriere architettoniche, ma questo è un altro argomento.

Questo è quanto vive dalla sua sedia a rotelle, questa è la sua sensazione; nonostante ciò, lei è sempre all’altezza: ogni giorno col suo esistere, con la sua voglia di vivere.

È stata una scoperta sorprendente trovare una sedia a rotelle elettrica con la funzione di sollevamento della seduta in altezza: una nuova prospettiva le si è aperta perché ora può sentirsi più alta. Il sorriso che le si stampa in viso quando si avvicina al bancone della cucina per parlare guardandoti da questa nuova prospettiva, non ha prezzo e lo stesso vale per l’abbraccio che ti regala quando ti vede arrivare vicina.

Quante volte capita di fermarsi ad osservare una situazione e guardarla da quel solo punto di vista, quando invece basterebbe cambiare un pochino per vedere con occhi nuovi, scuoterci un po’ per rialzarci e essere grati di ciò che si ha e ciò che si è. La carrozzina elettrica ha pure le marce come una macchina, ma lei non ne ha veramente bisogno per andare a tutto gas, le basta esserci ed io mi inchino davanti a tanta altezza.

*Mamma Prisca*

*“Felicità e grazia mi saranno compagne per tutti i giorni della mia vita” (Salmo 23)*

Tantissimi auguri ai genitori Nadine e Davide e ai fratelli Matteo, Isabel, Elia e Sara per la nascita di **Zoe Teresa Molteni**, avvenuta domenica 7 maggio 2017.

Vi assicuriamo la nostra preghiera





## Lasciare le certezze della vita andando incontro alla gioia piena “Qualcosa è cambiato”

di Giulio Mulattieri

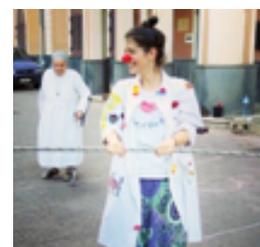
**D**aiana ha quasi 27 anni, è cresciuta in Ticino, ha frequentato le scuole dell'obbligo, ottenendo l'attestato di impiegata di commercio. Ha lavorato per l'amministrazione cantonale, in qualità di segretaria. Alcuni anni fa ha conosciuto la fede o meglio l'ha riscoperta, andando a cercarla dove c'è sofferenza e bisogno di aiuto. È partita in missione in Africa, nelle Filippine, in Sicilia. Inoltre faceva la volontaria come clown dottore negli ospedali e nelle case di cura nel Sottoceneri e nel Comasco.

Da queste esperienze, Daiana ha scoperto qualcosa di straordinario. Dopo il viaggio nelle Filippine, scriveva su Missio: “Qualcosa è cambiato, cosa sia non lo so, ma quei viaggi sono entrati dentro di me e hanno messo tutto sotto sopra, buttato giù le certezze che pensavo di aver costruito. Dentro di me si è sparso il caos e ha lasciato un gran disordine, mentre fuori è iniziata una trasformazione, un cammino verso la semplicità”. La fede di Daiana si è sviluppata proprio laddove qualcuno avrebbe potuto dire: ma perché Signore permetti la sofferenza, la malattia, la morte dei più deboli? Eppure è proprio dove abbonda la mancanza di tutto, che si è capaci di tirare fuori il meglio di ciò che abbiamo: il sorriso, l'affetto e la carità. Come per dire, l'uomo non si esaurisce di fronte ai suoi bisogni. Daiana aveva capito che quello che importa davvero è quello che si porta dentro e si vede con gli occhi del cuore.

Ha così deciso di lasciare tutto, partendo definitivamente in missione, donandosi a Dio e al prossimo. Ma prima di arrivare a questo grande passo, la lotta è stata lunga seppure l'obiettivo era già chiaro e il cuo-

re le parlava molto schiettamente. Aveva ancora un lavoro, amici, familiari, un tetto... insomma parecchio da abbandonare. Il piano però era già pronto: in un primo momento sarebbe stata accolta in una comunità a Nomadelfia legata alla figura di Don Zeno (provincia di Grosseto). Poi sarebbe andata in Bolivia, presso le Suore Missionarie Francescane del Verbo Incarnato per lavorare in un asilo nido. Sì, ma quando abbandonare tutto? Prima di dare la disdetta al lavoro, Daiana ha scritto alla comunità di Nomadelfia per poter fare un periodo di 2 mesi di ritiro. Questi ultimi però non gli hanno garantito subito la disponibilità, anche perché si sarebbe trattata di un'eccezione, di norma infatti accettano solo per brevissimi periodi o per anni. Il tempo intanto passava... Ad un certo punto ha deciso che era il momento di agire. Stanca di aspettare, d'impulso, ha comunicato l'intenzione di licenziarsi al suo capo, ma non appena è tornata nel suo ufficio le è arrivata la mail dalla comunità che le confermava il soggiorno a Nomadelfia. Daiana ha letto in questo accadimento un chiaro messaggio di Dio, il Suo disegno per la sua vita.

Daiana ora si trova a Nomadelfia. È felice anche se non conosce ancora quale sarà il suo destino. Sa per certo che il Signore la sta accompagnando fedelmente nel suo cammino. E noi le stiamo vicino, con la preghiera e la riconoscenza per aver scelto di vivere in pienezza la sua vita, testimoniando che... chi sceglie il Signore rimane nella gioia perché il Signore è Amore vero.





## “Dalla vecchiaia ho imparato che non bisogna consegnarsi alla tristezza” Il valore degli anziani, testimoni oltre il tempo

di Carlo Francini

**“***In una civiltà in cui non c'è posto per gli anziani o sono stati scartati perché creano problemi, questa società porta con sé il virus della morte.***”**

(Papa Francesco, udienza generale, 4 marzo 2015)

Ripercorrendo le tappe della mia vita voglio ricordare le molte esperienze vissute: un'infanzia felice fatta di affetti famigliari che hanno segnato la mia persona con esempi di umana genuinità.

I quattro anni di esperienza al seminario diocesano S. Carlo che mi hanno dato la possibilità di una formazione solida anche a livello religioso. Una malattia mi ha impedito di continuare sulla strada del seminario, ma la grazia di Dio, chiudendo una porta me ne ha aperte altre, ricche di esperienze umane, di relazioni e di amicizie.

La fede ha sempre segnato il mio percorso e subito mi sono messo al servizio dell'Azione Cattolica Ticinese seguendo due figure carismatiche: Don Alfredo Leber e don Guglielmo Maestri.

Con loro ho conosciuto la diocesi visitando le molte parrocchie in occasione della festa di Cristo Re e durante le adunanze regionali dell'Unione Popolare. Nel 1954 la provvidenza di Dio mi ha permesso di fare famiglia per vivere da cristiano gli affetti famigliari e l'educazione dei miei tre figli. La vita mi ha chiamato anche a responsabilità sociali e civili. (...)

Arrivato all'età della pensione mi è stato chiesto di assumere la presidenza dell'associazione “Anziani

Generazione Più (OCST) Tre Valli” cosa che ho fatto per altri venticinque anni.

Nella parrocchia di Giornico era attiva una confraternita della Madonna del Carmelo e del Santissimo Sacramento. Il Capitolo, in mia assenza mi ha eletto Priore della Confraternita, alla quale mi sono dedicato per 15 anni. (...)

Nella diocesi era attivo l'Ufficio Pellegrinaggi diretto da don Leber con il quale collaboravo dal lontano 1950. A seguito della malattia di quest'ultimo, dal 1972, con altri amici abbiamo portato avanti questa preziosa attività della diocesi che in seguito ha preso il nome di Opera diocesana pellegrinaggi.

In questi quarantadue anni, l'Opera ha favorito l'esperienza spirituale di fede di oltre 60 mila persone che hanno peregrinato in tante parti del mondo in mete di fede (santuari mariani, Terra Santa, Roma ecc.), di svago e cultura. Questi anni di programmazione dei viaggi e relativo accompagnamento dei pellegrini hanno arricchito la mia vita.

Ho conosciuto tanti amici, collaboratori e persone: molti non ci sono più, ma ho imparato che invecchiare non è una riduzione di vita e una condanna alla solitudine, alla condizione però di saper invecchiare e invecchiare bene.

Dall'esperienza della vecchiaia ho imparato che non bisogna consegnarsi alla tristezza e allo scoramento, occorre avere uno sguardo di riconoscenza della vita e dei doni ricevuti e cercare di trasmettere alle generazioni future un senso di fermezza e di speranza.

# START

## In discussione ci sarà la modifica dello statuto Invito all'assemblea straordinaria

di Luca Cetti

**A**ll'interno del Consiglio diocesano di Azione Cattolica Ticinese è già da qualche tempo che si è manifestato il desiderio di una riflessione profonda e globale che prenda in esame tutto, a partire dalle note caratteristiche della nostra Associazione.

Si sente che è arrivato il momento di ripartire, di riflettere sulle nostre fondamenta e di proporre un documento rivisitato ai responsabili che traineranno i vari settori per i prossimi tre anni.

Dopo un'accurata riflessione e analisi ci si è posti come obiettivo quello di lasciare al nuovo Consiglio diocesano un documento statutario che possa essere il più possibile attuale, completo, ordinato, ristrutturato nella forma e aggiornato nei contenuti.

Si è quindi provveduto ad analizzare lo statuto attuale (datato 2004) e si è provato a dargli un volto nuovo, senza però cambiare nessuna delle basi su cui l'associazione si fonda da oltre 150 anni.

Come si avrà modo di leggere, il lifting che è stato fatto è quasi esclusivamente a livello strutturale, organizzativo e formale.

Chiaramente sono state effettuate alcune modifiche sostanziali ad alcuni articoli, con l'obiettivo di renderlo più aderente possibile alla realtà del giorno d'oggi.

L'appuntamento per tutti coloro che hanno versato la quota di adesione 2017 è per **domenica 11 giugno 2017 alle 14:00 presso il Centro diocesano San Giuseppe (Lugano)**, dove sarà presentata la proposta che sarà discussa dai presenti e votata.

Per tutti gli aderenti ACT interessati a partire dal 15 maggio 2017 sarà possibile richiedere presso il nostro segretariato tutto il materiale informativo necessario sulla proposta di modifica di statuto.

### Come ricevere *Spighe* per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta:

Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6,

Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.



## La tradizionale festa dei bambini dedicata a San Nicolao della Flüe Una Festa di “compleanno” speciale!

di Martina Robbiani

**A**ccendere 600 candeline non è semplice. Per questo, i 160 bambini che si sono riuniti a Sant'Antonino in occasione della loro festa hanno ricordato il seicentesimo anniversario della nascita di San Nicolao della Flüe in altri modi. Innanzitutto con un bellissimo teatrino preparato dagli animatori di AC che ha permesso di conoscere la storia del Santo, di sua moglie Dorotea, di tutta la loro famiglia e dei primi Cantoni svizzeri. In seguito, due simpatici musicisti hanno presentato, suonato e fatto provare ai bambini degli strumenti che esistevano già all'epoca di Nicolao: il tamburo, l'organetto svizzero e il mitico corno delle Alpi.

Un veloce pic-nic all'interno, visto che il tempo non è stato clemente, e via con danze e balli! Le attività pomeridiane sono iniziate con una riflessione di don

Ema sugli “Amici di Gesù”: guardando le immagini di dipinti, i bambini hanno riconosciuto molti dei Santi presentati, grazie ai loro simboli distintivi. Il pomeriggio è continuato con divertenti postazioni a tema: costruire un eremo, partecipare alla staffetta contadina e al gioco dell'oca svizzero. Infanzia Missionaria, ricollegandosi al carattere di consigliere di San Nicolao, ha presentato il suo progetto di quest'anno in India.

Alla fine della giornata, i bambini hanno accolto con un allegro canto il Vescovo Valerio, che ha benedetto e regalato loro un ciondolo di legno, intagliato con il simbolo della ruota di San Nicolao, che rappresenta la Trinità. Si è così conclusa una festa grande e gioiosa che ha reso omaggio al Santo patrono della Svizzera e di Azione Cattolica!





## Una due giorni piena di giochi, colori ed entusiasmo, unica e indimenticabile! Testimonianze dal Mini Campo di ACR

di Martina Robbiani

**N**el weekend del 25 marzo ho partecipato per la prima volta ad un mini campo ACR. Sono un'animatrice in ACG da oramai più di un anno e ho preso parte a molte delle attività da loro organizzate. Avendole trovate fantastiche, ho deciso di provare ad animare anche dei bambini. È stata un po' una sorta di sfida personale, di solito non amo lavorare con dei bimbi di 7 anni, ma devo ammettere che è stata un'esperienza stupenda e che sicuramente rifarò. Il tema del campo erano i colori e io, insieme ad altri due animatori, ero una pittrice. Al loro arrivo, i bambini, ci hanno guardati straniti dato che eravamo tutti colorati. Immediatamente mi sono resa conto che quel week end sarebbe stato più di una semplice colonia. Nel corso delle attività e del teatro diventavo sempre più cosciente di quanto questi ragazzini siano naturali, spontanei e sempre meravigliati da ogni cosa che li circonda. Ho imparato molto e continuerò a farlo.

*Marta Marangoni*



Questo weekend ho partecipato al mio primo campo ACR, nonché la mia prima esperienza come animatrice AC.

Il tema di questi due giorni erano i colori, attorno ai quali abbiamo potuto costruire diverse attività che hanno intrattenuto e divertito i partecipanti durante la colonia.

Posso dire che è stata un'esperienza unica; stancante sì, ma decisamente indimenticabile. Ci sono così tante cose da insegnare ai bambini e altrettante che si possono imparare da loro.

Due giorni sembrano pochi, ma non lo sono affatto: ho potuto conoscere moltissime persone, pensieri, idee... Tutte cose che mi serviranno a 'costruire' il mio profilo da animatrice e a completare ciò che sono come persona.

*Nico Norton*



Ne abbiamo fatte di tutti i colori.

Per gli animatori il minicampo inizia molto prima del finesettimana designato. Si parte con una riunione in cui si decide di tutto. Poi c'è la preparazione casalinga, le ricerche nell'armadio per vestire il proprio personaggio, la valigia piena di "questo potrebbe servire a qualcuno". Alcuni animatori sono già saliti venerdì pomeriggio, in un furgone carico di giochi ed entusiasmo. Abbiamo decorato la casa, preparato le camerate e sperato in una notte senza neve o imprevisti. L'idea è di andare a letto presto, l'indomani arrivano i bimbi, ma non ci vediamo da tanto e le chiacchiere sono molte.

Sabato mattina una bella colazione e ci si traveste, chi rosa, chi blu, azzurro, verde, un vero arcobaleno. Arriva il bus con a bordo i nostri bambini e gli animatori mancanti. Per conoscerci meglio si gioca, mi piace sempre vedere i ragazzi giocare, la capacità di divertirsi con poco, come battere le mani e dire i nomi dei compagni (è più complicato di quanto non sembri). Trenta nomi non sono facili da imparare, con così poco tempo a disposizione. Sono solo due giorni, ma sono decisamente intensi, fisicamente ed emotivamente. Le ore scorrono veloci, e anche la notte passa. Domenica c'è già aria di ritorno, con le valigie da fare. Don Emanuele riassume il giorno precedente con un'interessante riflessione sui colori e, dopo pranzo, una fantastica messa in compagnia dei genitori. Alla fine, dopo gli abbracci, gli arriverci al campo estivo, rimane la consapevolezza che tutto è più bello se fatto insieme.

*Noemi Invernizzi*



Qui all'ACR si conosce tanta gente e si svolgono tante nuove attività, come passeggiate, staffette e giochi all'aperto. Se vieni qua senza conoscere nessuno, ritorni con un sacco di amici (come noi). Vi consigliamo di venire! È FANTASTICO!

*Rachele, Jennifer e Giulia (partecipanti)*



All'ACR mi diverto perché si fanno sempre dei bei giochi.

*Damiano (partecipante)*

### La solidarietà si fa mamma - Colletta di maggio

Durante questo mese di maggio rivolgiamo il nostro pensiero e le nostre intenzioni alle **mamme in difficoltà** e proponiamo ancora, grate del vostro sempre generoso sostegno, la colletta di maggio.

Attraverso questa raccolta fondi sosteniamo l'operato dell'associazione **SI ALLA VITA**, attiva in Ticino, che con il suo servizio SOS MADRI IN DIFFICOLTA' mette a disposizione un aiuto immediato alle mamme, che prima o dopo la nascita del bambino, si trovano in difficoltà per ragioni famigliari, professionali o che necessitano di un aiuto di tipo medico, giuridico e legale. [www.siallavita.org](http://www.siallavita.org)

La nostra colletta sostiene anche il **FONDO PER LA SOLIDARIETÀ MAMMA E BAMBINO** dello Schweizerischer Katholischer Frauenbund che offre aiuto immediato alle mamme in difficoltà per i costi del parto, per l'acquisto attrezzature per bebè, per la parificazione di eventuali perdite di salario, per costi di trasloco, per la copertura di un iniziale aiuto domestico o per brevi periodi di convalescenza e per costi per una formazione o riqualifica professionale. Oltre a contributi puntuali, questo FONDO finanzia progetti a lungo termine che contribuiscono a un miglioramento della situazione della mamma e del bambino. Un segretariato, dove annunciare i bisogni, è presente a Bellinzona. [www.frauenbund.ch/sofo.html](http://www.frauenbund.ch/sofo.html)

Grazie al vostro sostegno, con la colletta di maggio 2016, l'Unione Femminile ha potuto inoltrare, ad ognuna di queste associazioni, **1334 Fr!**



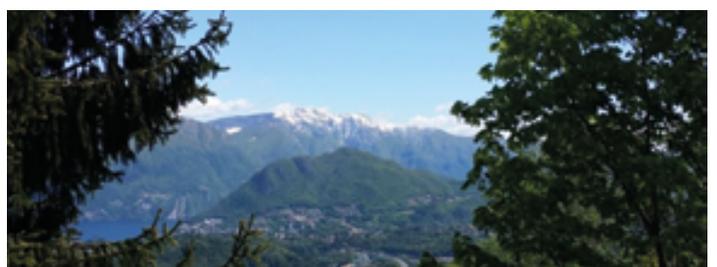
## Un modo di essere più che un modo di fare Maria icona di preghiera

di Beatrice Brenni

**S**iamo tornate lassù, a Cademario, al convento delle suore Clarisse, durante tre giornate nell'arco di questi mesi, per lasciarci guidare da suor Chiara Noemi lungo un percorso di approfondimento sulla preghiera, tenendo sullo sfondo l'immagine di Lc 2,19: *"Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore"*. In questo ambiente accogliente e di pace dove viviamo l'amicizia e la comunione, abbiamo voluto lasciarci educare maggiormente, sentendo la preghiera come una necessità urgente del nostro tempo, che ci accompagna nei piccoli accadimenti della nostra vita come nei grandi eventi del mondo, che sempre più ci interpellano e ci superano. Riscopriamo che la preghiera è un dono: non è un'opera prevalentemente nostra, ma è lo Spirito che prega dentro di noi. Portiamo sempre con noi questo *stato di preghiera* come un tesoro nascosto e ora dobbiamo riportarlo alla superficie rimettendoci di nuovo in gioco, nella libertà, con una relazione personale con il Tu di Dio, da cui prende origine tutto il nostro agire. Un modo di essere più che un modo di fare (di fare anche pratiche e formule di preghiera). Rischiare questa relazione significa lasciarsi sorprendere, essere "curiosi", accogliere i momenti di aridità, di silenzio, ma anche d'intimità e di gioia. Un rapporto che cambia il nostro modo di sentire e di giudicare, apportando sintonia con la vita (evita il "prego bene ma poi nella vita è altra cosa"). Ma come coltivare questa relazione? Rientrando in noi stesse, riprendendo contatto con il nostro cuore: *"Il cuore è la dimora dove sto, dove abito. È il nostro centro nascosto, irraggiungibile dalla nostra ragione e dagli altri; solo lo Spirito di Dio può scrutarlo e cono-*

*scerlo...è il luogo dell'incontro, poiché, ad immagine di Dio, viviamo in relazione: è il luogo dell'alleanza"* (CCC2563). Un cuore da purificare sempre con l'umiltà, in uno stato di abbandono arrendevole, pronto a ricevere da Dio qualsiasi cosa, pregando "non con molte parole ma con la sincerità della nostra vita" (Ilario di Poitiers). Ripercorriamo il Padre nostro, la preghiera consegnataci da Gesù, che *"contiene tutte le richieste possibili: non si può concepire una preghiera che non sia già contenuta in questa. Essa sta alla preghiera come Cristo, all'umanità."* (Simone Weil). E riceviamo in consegna la *preghiera dell'abbandono* di Charles de Foucauld.

Padre mio, io mi abbandono a te: fa' di me ciò che ti piace!  
Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto, accetto tutto,  
purché la tua volontà si compia in me  
e in tutte le tue creature.  
Non desidero niente altro, mio Dio.  
Rimetto la mia anima nelle tue mani, te la dono, mio Dio,  
con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo.  
Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,  
il rimettermi nelle tue mani senza misura,  
con una confidenza infinita, poiché tu sei il Padre mio.





## L'attualità del messaggio mariano al mondo intero

# Fatima: centenario delle apparizioni

di Giulio Mulattieri

**E**sattamente 100 anni fa, fra il 13 maggio e il 13 ottobre 1917, tre piccoli pastorelli furono coinvolti in una delle apparizioni mariane più note in Europa. In realtà i pastorelli ebbero le prime manifestazioni già nel 1916, quando apparve tre volte l'“Angelo della Pace”. Nella terza apparizione, dell'autunno 2016, i tre piccoli pastorelli stavano pregando il Rosario quando egli si palesò. Teneva tra le mani il Calice e l'Ostia, dalla quale caddero alcune gocce di Sangue. Lasciando sospesi nell'aria sia il Calice che l'Ostia, l'Angelo si prostrò a terra e ripeté tre volte la preghiera: "Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offero il Preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso. E, per i meriti infiniti del Suo Sacratissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori". Rialzatosi, riprese nelle sue mani il Calice e l'Ostia. Poi fece comunicare i tre pastorelli, dicendo contemporaneamente: "Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro crimini e consolate il vostro Dio". Si prostrò ancora una volta a terra e assieme ai piccoli pastorelli, ripeté altre tre volte la stessa preghiera per poi scomparire.

Fra il 13 maggio e il 13 ottobre 1917 i tre pastorelli ebbero la visione della Vergine per sei volte, a cadenza mensile. La Madre di Dio parlò loro riprendendo e ampliando il messaggio dell'Angelo della

Pace. Il 13 luglio 1917 comunicò loro i “famosi” tre segreti, predicando l'imminente fine della guerra, nonché l'inizio di una peggiore se gli uomini “non cessano di offendere il Signore”. In questa apparizione pubblica, la Madre di Dio promise un miracolo visibile anche alla folla, perché tutti credessero. Cosa che avvenne il 13 ottobre 1917 davanti a 60'000-70'000 persone sotto una pioggia torrenziale. A mezzogiorno, Lucia disse di aver visto un lampo. Era la Madre di Dio che, appena apparsa, affermò: “Io sono la Signora del Rosario; voglio una cappella costruita qui in mio omaggio; che continuano a recitare il rosario tutti i giorni. La guerra finirà e i soldati torneranno presto alle loro case; gli uomini non devono offendere il Signore che è già troppo offeso”. La Vergine aprì le mani. La pioggia cessò e apparve un insolito sole lucente, ma non abbagliante. Il sole cominciò a girare su se stesso, si fermò per poi riprendere e sembrare che precipitasse sulla folla terrorizzata. Terminato il miracolo, la gente, provata dall'emozione, si accorse di avere gli abiti completamente asciutti...

Che cosa ci insegna oggi l'apparizione a Fatima? Ci testimonia che Dio desidera la nostra conversione per poterci donare la cosa più importante, come si legge nel vangelo di Giovanni: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv, 3, 16). Ci ricorda inoltre che il contributo degli uomini per la costruzione del regno di Dio deve essere libero e volontario, come fatto dagli abitanti di Ninive dopo l'ammonimento di Giona.



## Il Cristo Festivo e la festa del primo maggio Un invito al riposo e al dialogo con Dio

di Mariella Mulattieri-Binetti

L'iconografia del Cristo festivo e la festa del primo maggio non hanno un legame storico. La prima è antecedente alla seconda situandosi in Europa tra la metà del Trecento e l'inizio del Cinquecento e fa riferimento alle indicazioni bibliche che esortano al rispetto della domenica dedicata a Dio: "Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro" (Es 20,8-10). La seconda commemora la lotta dei lavoratori per la riduzione della giornata lavorativa a otto ore e si situa nella seconda metà dell'Ottocento.

Tuttavia, malgrado tempi e contesti socio-culturali nettamente diversi, possiamo intravedere uno sforzo comune nel far rispettare il riposo all'uomo che malauguratamente tende a sfruttare se stesso e gli altri in modo eccessivo e a tratti disumano.

L'immagine generalmente affrescata sulle pareti delle chiese aveva il compito di ricordare ai fedeli che la domenica è un giorno da dedicare al Signore, evitando per quanto possibile ogni attività lavorativa.

Il Cristo è presentato come sofferente, circondato e a tratti trafitto dagli strumenti di lavoro quotidiani che si trasformano in strumenti della Passione. In questo modo abbiamo testimonianza degli oggetti che venivano utilizzati fornendoci informazioni a carattere etnografico sulla vita e la produzione dell'epoca.

In Ticino si può ammirare il Cristo festivo all'interno della cappella di San Gerolamo nella chiesa preposi-

turale di Santo Stefano a Tesserete (altre rappresentazioni si trovano a Pregassona e Arosio come indicato in un articolo di Aldo Morosoli, Luigi De Vecchi e Maurizio Cattaneo su [www.parrochiaditesserete.ch](http://www.parrochiaditesserete.ch)). L'affresco risale al 1400 e riporta gli strumenti seguenti: il coltello per scarnificare e la lesina per fare i buchi nel cuoio, proprio della professione del calzolaio. In alto ci sono due mani che toccano la testa e che potrebbero rappresentare l'atto di lavare i capelli. Poi vi è una rocca a braccio, utilizzata per la filatura con il relativo fuso sottostante. A sinistra del fuso, un rasoio e a destra una forbice sopra la quale appare un libro. Sotto il braccio sinistro di Cristo vi è una bilancia ad asta e più in basso una brocca e un bicchiere. Più sotto uno staio (un'unità di misura per il grano) e quindi un sacco, forse di grano. Vi si trovano anche un'incudine con tenaglia e martello, gli strumenti del fabbro.

Per tornare al senso dell'iconografia del Cristo festivo e del precetto festivo è bene ricordare che Dio si preoccupa dei suoi figli, li ama e li conosce, è conscio delle loro debolezze e sa che necessitano anche di limiti e non solo di libertà d'azione. Chiede lode per sé, ma ciò va a favore dell'uomo. Ricordarsi di Dio è ricordarsi che siamo amati e che dobbiamo amare noi stessi ed amarci vicendevolmente, non sfruttarci. Riconoscere che qualcuno è sopra di noi relativizza i nostri sforzi e la nostra onnipotenza; ci salva.

Il Cristo festivo dunque è un monito per tutte le domeniche dell'anno, nonché per tutti i giorni laddove il lavoro prevarichi la salute umana ed il dialogo con Dio.



## Vi sono dei malati che sono più “sani” dei sani Come promuovere la guarigione

di Sandro Vitalini

**S** spesso leghiamo il santuario mariano al concetto di guarigione. Nella nostra quotidianità, ci affidiamo a tanti terapeuti, che mettono in atto terapie di diverse origini. Sulla base di cosa posso scegliere cosa va in sintonia con il pensiero cristiano? Cosa vuol dire realmente guarire?

Essendo l'anima una sola cosa col corpo (in vita e in morte) quando parliamo di “guarigione” dovremmo riferirci a quella armonia interiore che regna nella persona e le dà pace e gioia. Dobbiamo pertanto ammettere che ci siano dei “malati” più sani dei “sani”. A Lourdes si fa questa esperienza: ci sono malati anche gravi, menomati cronicamente, che effondono serenità e gioia da lasciarci sbalorditi. E forse tutti conosciamo dei “sani” così egoisti, chiusi, superbi, che ci paiono morti. Colui che non ama il prossimo è già morto e c'è solo da sperare che possa prima o poi “risorgere”. La parola di Sartre “l'enfer c'est les autres” in un certo senso è vera. Rifiutarsi di vivere per il prossimo, di servirlo, di ascoltarlo, di condividere con lui ciò che abbiamo e siamo, coincide con la morte della vocazione della persona: essa deve vivere ad immagine di Dio e, se non l'accetta, è già come uccisa in sé stessa. Più volte già dissi e scrissi che il “Bureau médical” di Lourdes potrebbe essere chiuso, essendo retaggio di un passato lontano. Oggi del resto si constata che rarissimamente si afferma “il miracolo”, dato che la scienza cerca di spiegare come dati disturbi fisici possano sparire sotto l'influsso di cause naturali fino a ieri ignorate.

È triste dover constatare invece che proprio a Lourdes si introducono restrizioni deleterie per quanto

riguarda gli spazi e gli orari delle confessioni. Proprio in questi luoghi la gente ha più tempo, si apre, dialoga col confessore anche a lungo. Ho compiuto a Lourdes i miei ultimi pellegrinaggi nel mese di febbraio. Il tempo e gli spazi per le confessioni erano vergognosamente limitati e fuori era freddo e pioveva. Molti pellegrini non hanno avuto la possibilità di celebrare con calma e distensione il sacramento della riconciliazione! Se non si inverte questa vergognosa tendenza anche questo glorioso Santuario finirà nel nulla!

Si pensi come gli antichi avevano intuito che ogni malattia va combattuta nella sua globalità. Penso a Epidauro, Pergamo, Cos. Il malato era avvolto in un'atmosfera di pace e di serenità. Si dava spazio al silenzio, alla musica, alle terapie termali, alla preghiera, alla vita fraterna. Anche oggi il medico che ci aiuta a guarire è soprattutto colui che non ci tratta come numeri, come casi, ma come persone. Il nostro “dottore” nella mia infanzia era il dottor Massa di Arogno-Rovio, che entrava nelle case più come un padre che un tecnico. Non dimenticherò mai la sua venuta – ero dodicenne – quando visitò la mia famiglia dopo la morte del fratello ventiduenne: scoppiò in un pianto ininterrotto e ci fece così sentire quanto ci voleva bene.

Dobbiamo certo mirare a guarire i nostri mali, ma dobbiamo anche evitare i cialtroni che ci propongono rimedi mirabolanti a prezzi altissimi. Non ho mai sentito uno di questi guaritori dire: “Lei mi pagherà solo se la guarigione sarà avvenuta”.

Il Vangelo ci parla di miracoli di guarigione operati da Gesù e gli esegeti ne contano una trentina. Ma si noti che questi “segni” indicano una realtà superiore. La stessa risurrezione in Lazzaro (Giovanni 11) è l'annun-

SPIGHE

Ritorni a  
 Amministrazione Spighe  
 CP 5286  
 6901 Lugano

cio anticipato della Pasqua. Ma per Lazzaro è un momento di sconforto, dato che deve lasciare la pienezza della vita in Dio per affrontare ancora per un momento questa fase di gestazione che è questa parte terrena di vita ancora embrionale.

Una civiltà che previene la malattia e favorisce la guarigione è ecologica, promuove la pace e la condivisione dei beni terreni tra tutte le creature, considera la guerra un abomi-

nio addirittura impensabile e lotta perché la terra, l'acqua e l'aria siano risanati. Promuove la democrazia, la libertà, un'alimentazione sobria ed equamente assicurata ad ogni individuo, così che si realizzi il piano del Creatore che vuole Adamo ed Eva (tutta l'umanità) in quel giardino che il nostro egoismo ha reso purtroppo un deserto. La lotta è durissima e impegna a fondo ciascuno di noi. Non guarisce pienamente l'individuo se non guarisce anche l'umanità!

## I prossimi appuntamenti con l'ACT

### Sabato 20 maggio 2017 - Notte del racconto (ACR)

Centro Lüsca a Croglio, ore 19.45. Dopo Bellinzona e Biasca, la Notte del Racconto primaverile dell'ACR approda quest'anno nel Malcantone, a Croglio. I racconti sono destinati ai bambini e ragazzi fra i 6 e gli 11 anni, ma aspettiamo anche i genitori, i parenti e gli amici per passare una magnifica serata assieme. L'incontro terminerà alle 21 circa con una piccola "merenda" per la quale chiediamo un piccolo contributo di 2 franchi. Iscrizioni su [www.azionecattolica.ch/iscrizioni](http://www.azionecattolica.ch/iscrizioni) o in segretariato (091 950 84 64, [segretariato@azionecattolica.ch](mailto:segretariato@azionecattolica.ch)) entro il 15 maggio.

### Martedì 30 maggio 2017 - Incontro di preghiera (ACAF)

Chiesa parrocchiale di Camorino, ore 20.15. Il settore Adulti/Famiglie propone una serie di incontri di preghiera condotti da don Carmelo Andreatta e basati sulla lettura della Didaché, l'insegnamento del Signore, per mezzo degli apostoli, alle genti.

**Sabato 3 giugno 2017** - ultimo incontro del ciclo "incontro all'altro". *Come incontrare lo straniero* con **Roberto Simona**, esperto di islam e minoranze cristiane. L'incontro avrà luogo dalle 10.00 alle 12.00. Costo di partecipazione: OFFERTA LIBERA Possibilità del pranzo in comune (25 CHF), previa prenotazione 091 994 12 12

### Sabato 3 giugno 2017 - S. Messa (unitaria)

Chiesa di S. Rocco a Lugano, ore 18.30. Il primo sabato di ogni mese l'Azione Cattolica Ticinese propone una Messa unitaria, a cui tutti possono partecipare, naturalmente anche i non aderenti ad ACT.

### Venerdì 9 giugno 2017 - Ritroviamoci (ACG)

Oratorio di Lugano e Oratorio di Bellinzona, ore 18.30. Una serata per ritrovarci regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio?

### Sabato 10 giugno 2017 - Festa di fine anno pastorale (PG)

Sul Monte Tamaro. Il programma prevede il ritrovo alle 9.00 al Ristorante delle Alpi sul Monte Ceneri ed in seguito la salita a piedi. Alle 12.00 il pranzo al sacco e alle 15.30 la S. Messa con il Vescovo Valerio. Sconti per chi desidera salire con la cabinovia annunciando alla cassa la partecipazione alla giornata della PG. In caso di brutto tempo la giornata si terrà al Mercato Coperto di Giubiasco con inizio alle 11.00.

### Domenica 11 giugno 2017 - Assemblea straordinaria (unitaria)

Centro Pastorale S. Giuseppe, Via Cantonale 2A, Lugano, ore 14.00. All'ordine del giorno di questa assemblea straordinaria figura un solo punto: le proposte di modifica dello statuto, documento basilare sul quale si regge tutta l'associazione.

### Domenica 25 giugno-Sabato 8 luglio 2017 - Campo Estivo ACR

Alla casa Al Mulino di Airolo i ragazzi nati fra il 2006 e il 2010 vivranno un'esperienza indimenticabile. Due fantastiche settimane di giochi, musica e tanto altro ancora. Il tutto confezionato nello stile inconfondibile di AC. Iscrizioni online entro il 6 giugno.

### Domenica 25 giugno-Sabato 8 luglio 2017 - Campo Estivo ACG

Alla casa La Montanina di Camperio i giovani nati fra il 2000 e il 2006 vivranno un'esperienza indimenticabile. Due fantastiche settimane di giochi, musica e tanto altro ancora. Il tutto confezionato nello stile inconfondibile di AC. Iscrizioni online entro il 6 giugno.



**Responsabile**  
Lara Allegri

**Redazione**  
Beatrice Brenni  
Davide De Lorenzi  
Maria Elena Gianolli  
Giulio Mulattieri  
Prisca Vassalli  
Corinne Zaugg

**Redazione-Amministrazione**  
CP 5286  
6901 Lugano  
Telefono 091 950 84 64  
Fax 091 968 28 32  
[spighe@azionecattolica.ch](mailto:spighe@azionecattolica.ch)

**Abbonamento annuo**  
Fr. 30.- (o più)

**Geekvision SA, Locarno**